

«Nemmeno un giorno di carcere dopo l'arresto»

Lanzi del Siulp sul caso dei senegalesi sorpresi a spacciare al Miralfiore

LA POLEMICA

PESARO Non va giù al sindacato di polizia Siulp che agli arresti non seguano pene certe. E questo è il caso anche dell'ultimo arresto di due senegalesi che spacciavano tra via Montegrappa e il parco Miralfiore. Notati da un agente fuori servizio, il poliziotto li ha seguiti, ha chiamato i rinforzi e li ha fatti arrestare. I pusher sono stati trovati con della marijuana addosso mentre parlottavano fitto con un italiano, probabilmente un loro cliente a cui si apprestavano a cedere la droga. Processati per direttissima è risultato che non erano in regola col permesso di soggiorno, anzi uno di loro aveva un passaporto falso. E una lunga lista di precedenti per rapina, furto, spaccio. Per il ragazzo incensurato una condanna a 9 mesi, per l'altro a 10 mesi con la revoca delle sospensioni per gli altri reati. Ma il cumulo di pena complessivo ha fatto sì che per lui scattasse l'obbligo di firma. E i due non possono essere espulsi, benché clandestini, perché il Senegal non riconosce cittadini non identificabili.

Insomma un bel pasticcio. Sul caso interviene Marco Lanzi del Siulp, sindacato di polizia. «Come abbiamo più volte richiesto servono immediati e decisivi interventi legislativi

«La pressoché totale impunità è uno dei motivi che incentiva reati come la cessione di droga»

per garantire la certezza della pena. Non è possibile che le forze di polizia continuino ad arrestare spacciatori e delinquenti, alcuni dei quali anche pluripregiudicati, senza che questi scontino un solo giorno di carcere. Spesso per riuscire ad eseguire gli arresti rischiamo la vita o subiamo delle lesioni anche gravi».

Come accaduto sabato scorso quando un poliziotto ha avuto una colluttazione e ha avuto 15 giorni di prognosi. «Questa pressoché totale impunità è sicuramente uno dei motivi che praticamente incentiva a commettere crimini e ha purtroppo trasformato in un'area di spaccio a cielo aperto in tutte le ore del giorno il triangolo racchiuso tra la stazione, il parco Miralfiore e il parco delle Rimembranze. Il nostro impegno è quotidiano, servono interventi legislativi per inasprire le pene».

Il triangolo dello spaccio è una zona sotto osservazione. E da sabato sono operative le nuove telecamere di videosorveglianza al parco Miralfiore. Sono sei in totale. Un deterrente che assieme all'illuminazione sarà replicato anche al parco di fronte alla stazione delle corriere. Qui nei prossimi giorni sarà installata una telecamera per sorvegliare uno dei parchi dove spaccio e bivacchi sono all'ordine del giorno.

Luigi Benelli